

Ma gli italiani non entravano affatto, in modo particolare, nella sua azione. Quindi le autorità britanniche - e naturalmente nel mio ragionamento io mi pongo sempre e solamente dal punto di vista delle autorità britanniche - le autorità britanniche, dico, stimarono di avere avanti a loro il caso tipico di uno straniero che colla sua ingegneria, mirava, oltre che nel campo economico, a produrre perturbamenti nel campo generale della politica, laggiù, dove tutti sanno che il terreno è straordinariamente minato e vulcanico oggi... (*Commenti all'estrema sinistra*).

Poichè, secondo il punto di vista delle autorità locali, egli abusava del diritto di ospitalità, era naturale che quando l'Alto Commissario britannico chiese l'espulsione del Pizzuto per misura di ordine pubblico - e la formula « per misura di ordine pubblico » è contemplata negli accordi vigenti relativamente a quella regione fra l'Italia e l'Inghilterra - non vi fosse altro da fare, da parte delle autorità italiane, pur dolenti di dovere addivenire all'allontanamento di un italiano, che inchinarsi, perchè la legge era la legge e le sue disposizioni dovevano venire applicate. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Lazzari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LAZZARI. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri non ha potuto riferire che le informazioni che gli sono venute da uno degli interessati, da quello che è colpito dalla mia interrogazione, cioè dal vice console del Cairo; ma bisogna un po' sentire anche l'altra campana, cioè l'interessato, che è stato colpito dalla espulsione.

Ora io ho avuto il piacere di sentire il pretesto per il quale le autorità britanniche, che tiranneggiano l'Egitto, hanno creduto di ricorrere a questa misura! Il nostro concittadino, italiano, figlio di genitori italiani (suo padre è Raffaele Pizzuto, e sua madre Angela Criso), nato a Cairo il 7 ottobre 1890, è di professione tipografo, la mia vecchia professione di quarant'anni fa.

Scoppiata la guerra, quantunque nato all'estero, cioè in Egitto, fu obbligato da quel consolato - altro che volontà libera! - a partire per prestare servizio militare sotto le armi dal 3 giugno 1915; compì tutto il periodo della guerra ed ottenne il grado di sergente. Bisogna dire che fosse pagato lautamente se potè risparmiare e ritornare in Egitto a fare il signore, come riferì il regio console locale!

Fu fatto prigioniero durante la guerra e finita questa *via crucis* egli ritornò a riprendere il suo mestiere di tipografo. L'arte di Gutenberg è un'arte nobile, io posso parlarne per esperienza; pe' non è ancora diventata un'arte che faccia diventare milionario!

Certo egli non appartiene a quella categoria di operai che sono più scalagnati. Conosce quattro lingue ed invece di andare alle osterie ed invece di perdersi nei bagordi giovanili, non ha fatto che studiare e dimostrare la volontà di imparare.

Ha seguito la stessa strada che abbiamo fatto noi, quando eravamo giovani. Ritornato al Cairo rientrò nella sua tipografia. Il proprietario dello stabilimento apprezzando il suo lavoro lo passò nell'amministrazione dello stabilimento.

Salì di grado, naturalmente. E siccome durante la guerra, la triste esperienza di essa, aveva aperto gli occhi a molti che erano un po' diffidenti e tiepidi per il nostro partito ed i nostri ideali, egli pensò, come tutti gli operai che hanno coscienza della missione della classe lavoratrice e sono animati dallo spirito internazionale, che solo l'unione dei lavoratori può fare argine ai delitti mostruosi delle classi dominanti, e si mise all'opera per creare anche al Cairo un centro di organizzazione e di diffusione della idea internazionalistica. Credè così la Camera del lavoro, raccogliendo 25.000 lavoratori, di qualunque razza, di qualunque colore, arabi, italiani, inglesi, bianchi, neri o gialli che siano. E si è verificato quel fenomeno che mi riferivano anche altri compagni, pratici dei luoghi, che cioè le popolazioni arabe, orientali, africane, che da noi sono considerate come popolazioni refrattarie ai sentimenti di civiltà, si dimostrarono invece le più preparate a sentire i vincoli e le ragioni della solidarietà nella lotta contro i proprietari sfruttatori. Trovato largo consenso, la Camera del lavoro del Cairo lo ha tolto alla sua azienda e lo ha creato segretario. Senza preoccuparsi delle ragioni nazionaliste, per le quali le classi dominanti in Egitto sostengono la lotta per l'indipendenza nazionale, senza preoccuparsi di questi dibattiti, egli patrocinò e diffuse il criterio, l'idea della resistenza contro lo sfruttamento capitalistico.

Era egli nel pieno godimento dei suoi diritti civili e politici di cittadino italiano. Ma quando si è cominciato a vedere che l'azione di lotta dei dipendenti contro gli sfruttatori cominciava a divenire fasti-